

# CHAPTER 5

## STORY OF THE ARCHIVE

ITA Questo capitolo vuole raccontare la storia dell'Archivio e dei suoi servizi per gli artisti che hanno portato Careof e Viafarini ad aprire nel 2008 il DOCVA Documentation Center for Visual Arts alla Fabbrica del Vapore.

Qui si raccolgono materiali di repertorio che risalgono alle prime comunicazioni delle attività d'Archivio, della collaborazione con il Comune di Milano Settore Giovani e le testimonianze di chi nel corso degli anni ne è stato responsabile.

Si presentano quei curatori che hanno settimanalmente incontrato gli artisti, visionato e archiviato i loro materiali, dato loro una consulenza gratuita. Questi sono stati anche i critici che annualmente hanno realizzato, attingendo dall'archivio, mostre collettive con l'intento di dare visibilità e rilievo alle ricerche più mature. Hanno selezionato i materiali più articolati da inserire all'interno dell'Archivio Aperto, una sorta di *focus on* in costante evoluzione e aggiornamento, posizionato fisicamente all'interno degli innumerevoli scaffali in cui si squadernano i materiali dell'Archivio DOCVA.

ENG This chapter gives an account of the history of the Archive and the services it provides for artists, which led Careof and Viafarini to open the DOCVA Documentation Center for Visual Arts at the Fabbrica del Vapore in 2008.

It is a repertoire of material dating back to the early publicity of the Archive, of the collaboration with Milan City Council's Youth Department, as well as a report of various accounts given by those who have run the projects over the years.

It presents those curators who on a weekly basis have held meetings with artists, given them free advice, examined and filed their work. These were also the critics who organised annual group shows, drawing on the archive with the intent of promoting the artists demonstrating mature work. They selected the most consistent portfolios for the Open Archive, a sort of *focus on* that is regularly updated and is in constant evolution, and catalogued them on the countless shelves of the DOCVA Archive.

## ITA

GIULIA BRIVIO A Milano agli inizi degli anni novanta gli artisti avvertono l'esigenza di mostrare e discutere i propri lavori in luoghi differenti dalle gallerie, luoghi pronti ad ascoltare e a promuovere la loro ricerca, in dialogo con i critici e professionisti di settore. Careof e Viafarini, organizzazioni nonprofit da subito attente alle problematiche dell'emergente scena artistica italiana, si attivano per soddisfare questo bisogno iniziando ad archiviare i portfolio, i video, cataloghi degli artisti e invitando curatori a svolgere ricerche e progetti espositivi partendo da questi materiali.

Nel 1991 lo spazio di Viafarini apre con un progetto di fondazione di un Archivio, ispirato ad alcuni spazi newyorkesi come l'Artists Space di New York. Careof operava già dal 1987 a pochi chilometri da Milano e conservava i materiali di documentazione degli artisti con cui collaborava.

È il 1994 quando Careof & Viafarini, accomunate dagli stessi intenti, decidono di creare un unico archivio, che andrà a costituire, nel 2008, il DOCVA Documentation Center for Visual Arts.

Negli anni il lavoro si è intensificato e organizzato in Archivio Portfolio Artisti, Archivio Video, Biblioteca specializzata, banca dati opportunità ArtBox: banche dati offline aggiornate costantemente e sviluppate in versione web. La possibilità di consultare i materiali catalogati in database online, [www.italianarea.it](http://www.italianarea.it), [www.portfolioonline.it](http://www.portfolioonline.it), [www.bibliobit.it](http://www.bibliobit.it), [www.bancadatiartbox.it](http://www.bancadatiartbox.it), ha reso l'Archivio un efficace strumento di promozione degli artisti italiani, anche oltre i confini nazionali.

In particolare Italian Area pubblica i profili monografici di una selezione di artisti della generazione che si è affermata dagli anni ottanta in poi, segnalati da un comitato scientifico composto da Chiara Bertola, Milovan Farronato, Gabi Scardi e Angela Vettese. Le informazioni biografiche e bibliografiche sono aggiornate periodicamente e accompagnate dalle immagini delle opere.

Portfolioonline è il catalogo online dei portfolio conservati in Archivio, aperto a tutti gli artisti attivi in Italia, in aumento esponenziale. È uno strumento prezioso come punto di partenza per progetti cu-

ratoriali o selezioni di candidature per premi, concorsi, workshop, il cui utilizzo è facilitato dalla veloce accessibilità via internet, con possibilità di ricerche incrociate tra le tecniche, i dati anagrafici, le tematiche del lavoro degli artisti.

La parte vitale dell'Archivio è nell'incontro con gli artisti, che inizia con la ricezione del portfolio, i "consigli d'uso" per redigere un proprio dossier o compilare un'applicazione. Culmina nel momento di Visione Portfolio, un incontro formativo, durante il quale gli artisti vengono invitati alla presentazione del proprio lavoro ai curatori dell'Archivio. Nel tempo si sono susseguiti Alessandra Galletta, Alessandra Galasso, Mario Gorni, Gabi Scardi; attualmente sono Milovan Farronato e Chiara Agnello. I curatori sono in grado di suggerire possibili sviluppi della ricerca, sottolineare i punti di forza, discutere le debolezze... Insieme al curatore l'artista ha modo di mettere alla prova la consapevolezza del proprio lavoro.

Il critico Giulia Brivio è responsabile dell'Archivio di Viafarini dal 2005

## ENG

GIULIA BRIVIO During the early '90s artists in Milan felt the need to exhibit and discuss their own work in places other than galleries, where they could be heard and promote themselves through a dialogue with critics and other professionals in the field. The non-profit organisations Careof and Viafarini were thus created in response to these issues within the emerging Italian arts scene by filing the artists' portfolios, videos and catalogues, and then inviting curators to base their research on this material for exhibitions.

The foundation of the archive in 1991 was Viafarini's opening project, inspired by organisations such as the Artists Space in New York. Careof had already been operative near Milan since 1987, and housed documentation such as portfolios, catalogues, videos and other material of the artists they worked with. In 1994 Careof and Viafarini, in the light of their common goals, joined forces to create a single common archive that was to become the DOCVA Documentation Centre for Visual Arts.

Over the years, the gathering of documentation increased and was split up into the Artist Portfolio Archive, the Video Archive, the Specialist Library, and the ArtBox opportunities database. All materials were then also documented in an offline database which soon developed into the current online versions: [www.italianarea.it](http://www.italianarea.it), [www.portfolioonline.it](http://www.portfolioonline.it), [www.bibliobit.it](http://www.bibliobit.it), [www.bancadatiartbox.it](http://www.bancadatiartbox.it), thanks to which the archive has become an efficient tool for artists' promotion both in Italy and abroad.

In particular, Italian Area publishes monographic profiles of a selection of artists who emerged from the '80s onwards, chosen by a panel made up of Chiara Bertola, Milovan Farronato, Gabi Scardi and Angela Vettese. The biographies and bibliographies are periodically updated along with images of the artists' works.

Portfolioonline is the online catalogue of the portfolios filed in the Archive, which is open to all artists working in Italy and increases at an exponential rate. It is an invaluable starting point for curatorial projects or for selecting candidates for awards, contests and workshops. Its use is facilitated by the internet, which allows immediate access and the opportunity to make enquiries on the basis of various different criteria, such as media used, personal data and the main themes of the artwork. The most vital part of the archive is meeting the artists, which begins with the reception of the materials, followed by the "advice guide" to preparing portfolios and applications. The key moment is represented by the Portfolio Viewing Program, a formative encounter during which artists are invited to present their work to the Archive curators. In the past, archive curators included Alessandra Galletta, Alessandra Galasso, Mario Gorni and Gabi Scardi; currently they are Milovan Farronato and Chiara Agnello. The curators make suggestions on how the artists can develop their research, emphasising the strong points and discussing the weaker points... Together with the curator, the artists thus have the chance to put their awareness of their own work to the test.

The critic Giulia Brivio has been in charge of the Viafarini Archive since 2005

**ARCHIVIO**

L'archivio vuole documentare la ricerca artistica in Italia e all'estero al fine di fare informazione, creare contatti, fotografare una realtà contemporanea.

L'archivio ha diverse finalità :

1. Raccolta di materiale informativo sul lavoro degli artisti che hanno parte attiva nel progetto "Viafarini" o comunque sulla scena dell'arte contemporanea italiana.  
La finalità sta nel rappresentare una situazione e nel creare un'occasione di scambio.
2. Raccolta di materiale informativo sul lavoro di artisti attivi all'estero in contatto con Viafarini.  
La finalità sta nel creare un'occasione di scambio ed informazione.
3. Raccolta della documentazione del lavoro di giovani artisti attivi in Italia e all'estero.  
La finalità sta nel consigliare, indirizzare e divulgare la loro ricerca.

Periodicamente tale materiale è vagliato da Viafarini a fini interni; il materiale è inoltre consultabile da artisti, curatori, gallerie, e quanti interessati.

Per usufruire di tale servizio è consigliabile l'iscrizione all'associazione.

-----

**MATERIALE DOCUMENTATIVO ARCHIVIATO**

Note biografiche  
Documentazione fotografica del lavoro  
Note esplicative, scritti, progetti ecc.  
Libri, cataloghi  
Video

La consultazione dell'archivio avviene su appuntamento

**ATTIVITA' ESPOSITIVA ED INCONTRI**

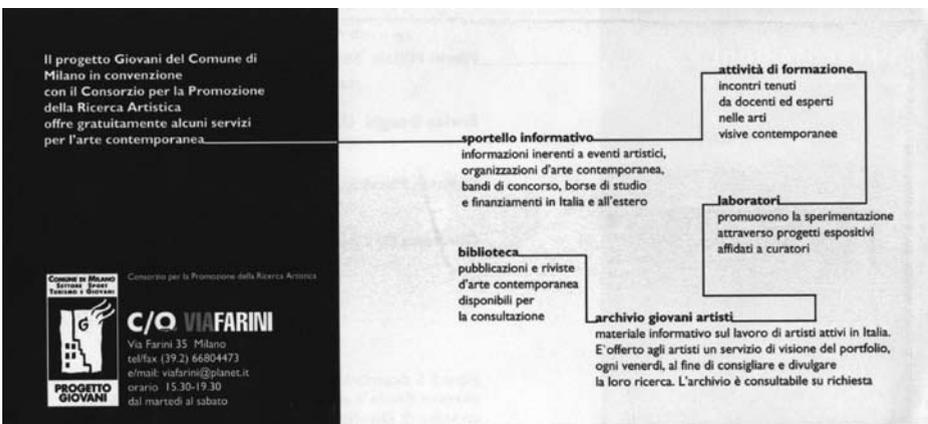
La programmazione di esposizioni ed incontri cerca di offrire un avvicinarsi veloce di eventi vitali e di interesse.  
Tali eventi sono organizzati selezionando tra proposte di diversa origine:

- contatti personali, segnalazioni e ricerche effettuate dai membri di Viafarini
- selezioni dall'archivio Viafarini: tali selezioni sono curate dai membri di Viafarini
- proposte provenienti a Viafarini da altre organizzazioni artistiche, curatori, gallerie ecc.

**FIG 1**



**FIG 1** L'Archivio di Viafarini è nato nel 1991 con lo scopo di documentare la ricerca artistica e in particolare per la raccolta di materiale informativo sul lavoro degli artisti attivi in Italia, ma anche per consigliare e divulgare la ricerca dei giovani artisti. L'Archivio è strumento per curare l'attività espositiva dello spazio ed è anche aperto alla consultazione di artisti, curatori, gallerie e quanti interessati. — In 1991 the Viafarini Archive was founded in order to document artistic research, in particular to gather information about the artists active in Italy. The service also provides advice and diffuses the artists' research. The materials are used to curate exhibitions, and is also open for consultation to artists, curators, galleries and those who are interested.



**FIG 2**

**FIG 2** Nel 1995 Careof e Viafarini hanno avviato una collaborazione con il Comune di Milano Progetto Giovani per offrire servizi di documentazione - l'Archivio, la Biblioteca, la Banca Dati Opportunità ArtBox - e organizzare workshop e conferenze. — In 1995 Careof and Viafarini started a collaboration with the Comune di Milano Progetto Giovani (Youth Department of the City) to offer the documentation services, Archive, Library, ArtBox Opportunities Database, as well as to organise workshops and lectures.



# CHAPT # 5 - STORY OF THE ARCHIVE

prodotto da:  
**PROGETTO GIOVANI**  
 Comune di Milano  
 Settore Sport e Giovani

a cura del:  
 Il Consorzio per la Promozione della Ricerca Artistica

realizzazione:  
 NINIVE Sistemi Informativi Milano



**PROGETTO GIOVANI**  
 Comune di Milano  
 Settore Sport e Giovani

**Consorzio per la Promozione  
 della Ricerca Artistica**



**C/O**  
care of



**VIA FARINI**

00159 Milano - tel. 02 8767715 - fax 02 865067  
 00159 Milano - tel. 02 66804473



Centre  
Georges Pompidou

**Musée  
national d'art moderne  
Centre de création  
industrielle**

X/CG  
 N°:

**Catherine Grenier**  
 curator

M.N.A.M./C.C.I.  
 Centre Georges Pompidou,  
 6, rue Beaubourg  
 75191 Paris cedex 04.

Tél. : 01 44 78 49 28.  
 Fax : 01 44 78 12 17.

---

Paris, March 1<sup>st</sup> 1999.

Dear Patrizia Brusarosco,

Thank you very much for the CD-ROM you sent me. It's a very good enterprise you had to collect the information as such numerous Italian artists.  
 If you have any occasions to be in Paris, please let me know, as I would be very pleased to meet you.

Best regards

  
 Catherine Grenier.

26 DEC '98 19:51 KUNSTHAUS ZÜRICH 01 251 24 64 S.1

**FAX-MESSAGE**



Agentur für gelieferte Gastarbeit

TO PATRIZIA BRUSAROSCO	DATE 24/12/98
	N° of PAGES 1
FROM: HARALD SBBEMANN CH-6652 TEGNA	
FAX: 091-7963128 (HOME)/091-7531219 (OFFICE) 01-2512464 (KUNSTHAUS ZÜRICH)	
TEL: 091-7961917 (HOME)/091-7532337 (OFFICE) 01-2516765 (KUNSTHAUS ZÜRICH)	

Cara Patrizia Brusarosco,  
 Grazie della lettera e del  
 CD Rom Archivio '97

Buon anno, a presto e cordiali saluti  
 Harald Sbbemann

MUSEUM DER OBSESSIONEN  
 MUSEO DELLE OBSESSIONI  
 MUSEE DES OBSESSIONS  
 MUSEUM OF OBSESSIONS

DEAR PATRIZIA,

Grazia per il letto ma anche per l'introduzione a VIA FARINI. It seems to me to be a place that is needed and that is used - Ovasi - impossibile di trovare in il nostro mondo d'arte!  
 It's a model of rare quality.

If you ever find yourself in New York Senza letto, please call me at work or at Home (212-995-9025) (e mail Laura\_Heptman@Moma.org)

BEST,  
 LAURA HEPTMAN

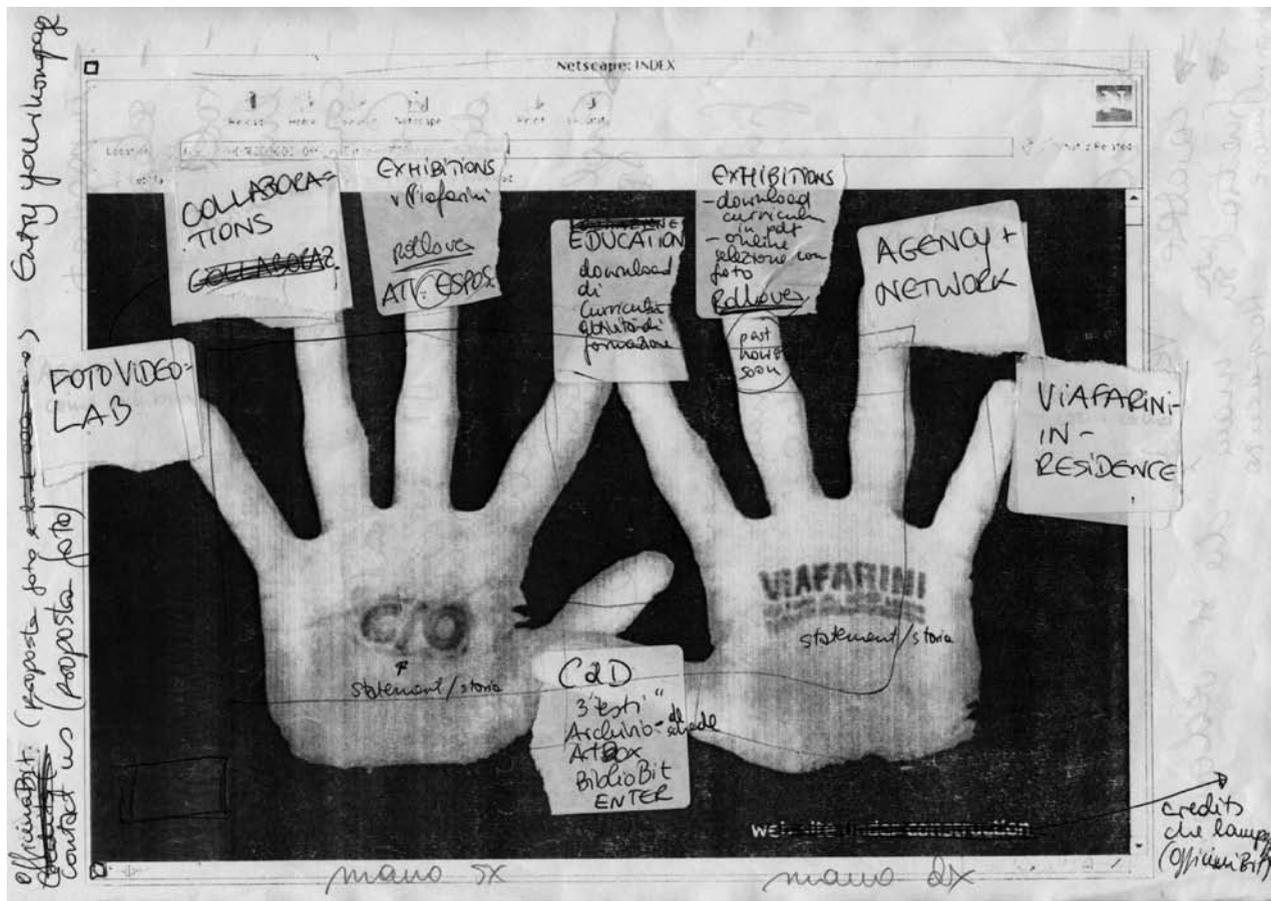


FIG 3



FIG 4

FIG 3 Bozza per la homepage del sito di Careof e Viafarini, progettato nel 2000 assieme agli artisti coinvolti nel workshop *Officina.bit* — Draft for the homepage of Careof and Viafarini's website, designed in the year 2000 together with the artists involved in the workshop *Officina.bit*

FIG 4 Umberto Eco che consegna il Premio Cenacolo Editoria e Innovazione di Assolombarda, Il Sole-24 Ore, Mediaset e Mondadori. Il premio è stato conferito a Italian Area, inteso come un progetto per un museo senza centro (2000). — Umberto Eco handing over the prize Premio Cenacolo Editoria e Innovazione by Assolombarda, Il Sole-24 Ore, Mediaset and Mondadori. The award was given to Italian Area, intended as a project for a venue-less museum (2000).

# CHAPT # 5 - STORY OF THE ARCHIVE



FIG 5



FIG 6

## WWW.ITALIANAREA.IT

Mario Airò, Giorgio Andreotta Calò, Meris Angioletti, Stefano Arienti, Micol Assaël, Rosa Barba, Massimo Bartolini, Elisabetta Benassi, Simone Berti, Davide Bertocchi, Rossella Biscotti, Alvine Bittente, Monica Bonvicini, Enrica Borghi, Botto & Bruno, Pierluigi Calignano, Pierpaolo Campanini, Paolo Canevari, Gianni Caravaggio, Maggie Cardelùs, Letizia Cariello, Gea Casolaro, Alice Cattaneo, Maurizio Cattelan, Umberto Cavenago, Alex Cecchetti, Loris Cecchini, Paolo Chiasera, Sarah Ciraci, Roberto Cuoghi, Mario Dellavedova, Elenia Depedro, Paola Di Bello, Elisabetta Di Maggio, Rà Di Martino, Gabriele Di Matteo, Bruna Esposito, Salvatore Falci, Emilio Fantin, Lara Favaretto, Flavio Favelli, Christian Frosi, Giuseppe Gabellone, Stefania Galegati Shines, Anna Galtarossa, Alberto Garutti, Nicola Gobetto, Piero Golia, Francesca Grilli, Massimo Grimaldi, gruppo A12, Alice Guareschi, Norma Jeane, Massimo Kaufmann, Luisa Lambri, Deborah Ligorio, Armin Linke, Claudia Losi, Marcello Maloberti, Domenico Mangano, Margherita Manzelli, Eva Marisaldi, Laura Matei, Sabrina Mezzaqui, Marzia Migliora, Ottonella Mocellini, Mocerlin+Pellegrini, Maria Morganti, Margherita Morgantini, Liliana Moro, Giancarlo Norese, Adrian Paci, Luca Pancrazzi, Marco Papa, Nicola Pellegrini, Perino e Vele, Diego Perrone, Alessandro Pessoli, Gabriele Picco, Cesare Pietroiusti, Giulia Piscitelli, Paola Pivi, Riccardo Previdi, Luisa Rabbia, Mario Rizzi, Pietro Roccasalva, Sara Rossi, Mariateresa Sartori, Lorenzo Scotto di Luzio, Marinella Senatore, Elisa Sighicelli, Roberta Silva, Sissi, Alessandra Spranzi, Alberto Tadiello, Alessandra Tesi, Bert Theis, Grazia Toderi, Sabrina Torelli, Luca Trevisani, Patrick Tuttofuoco, Ian Tweedy, Enzo Umbaca, Marco Vaglieri, Marcella Vanzo, Nico Vascellari, Vedovamazzei, Francesco Vezzoli, Cesare Viel, Luca Vitone, Wurmkos, Sislej Xhafa, Italo Zuffi

FIG 5 – 6 Il database online Italian Area è creato da Simply.it nel 2000 e poi sviluppato da Undo.net. Esso documenta la scena artistica italiana con particolare attenzione all'opera degli artisti emersi dalla fine degli anni '80 ad oggi. Gli artisti sono scelti tra quelli promossi dalle più importanti istituzioni, nonché tra coloro che hanno contribuito a determinare l'attuale scena artistica in Italia. La selezione prevede aggiornamenti costanti. — The online database Italian Area is created by Simply.it in 2000, and

further developed by Undo.net at a later stage. It documents the Italian artistic scene, with particular attention to the work of artists who emerged from the late eighties to the present. The artists are chosen amongst those who are promoted by the most important organisations and those who have contributed towards the current art scene in Italy. The selection is a work in progress and is meant to be constantly updated.

# nuovinuovinuovi

dall'archivio docva by careof & viafarini



## CHIARA FUMAI

*Uno, nessuno, centomila...* Chiara Fumai preferisce sdoppiarsi, talvolta ricongiungersi, più spesso moltiplicarsi in identità reali o presunte. Reali nella finzione, presunte nel richiamo autobiografico. Prima si firmava Pippi Langstrump (Calzelunghe), ora torna a essere se stessa, a scegliere il patronimico (e di conseguenza a proiettarsi nel padre: per quello che è, o per un "romanzo familiare" ora finalmente espresso?). *Musica per camaleonti* dovrebbe essere incluso nella top ten dei suoi libri preferiti. Se non lo avesse ancora letto, glielo suggerisco caldamente.

Nata nel 1978 a Roma, vive a Milano e Amsterdam

*Nico Fumai: Fotonovela (1985), 2009* copertina del capolavoro italo-disco del cantante Nico Fumai (padre dell'artista), fotomontaggio digitale su cartoncino, disco 33 giri, sleeve di carta, confezione di plastica invecchiata - cm 30x30

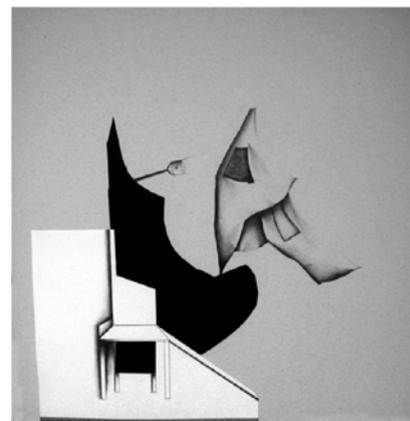


## LOREDANA DI LILLO

Poliedrica e sfaccettata, la ricerca di **Loredana Di Lillo** è in corso d'opera... Potere, fragilità, solitudine e desiderio sono le fragranze caratterizzanti emanate nei collage diurni, nei disegni dai tratti confusi e nelle sculture "posticce" che spesso occhieggiano alla miniaturizzazione. Ma è l'imprevisto quello che mi affascina di più, insieme all'idea che, mentre Loredana ricerca qualcosa, ottiene inaspettatamente qualcosa d'altro, che finisce per dominare la scena. C'è concentrazione, ma è la dispersione concomitante a conquistare l'attenzione.

Nata nel 1979 a Gioia del Colle (BA), vive a Milano

*Untitled, 2009* stampa collage su carta di giornale cm 31x25



## EUGENIA VANNI

C'è qualcosa di medioevale nel lavoro di **Eugenia Vanni**. Qualche forma di costrizione, sia nei disegni che diventano talvolta collage, sia nelle sculture, spesso punti di vista per posizionarsi lungo l'orizzonte della sua produzione. Tra la figura e la sua assenza, o quanto meno la sua frammentazione, preferisco quest'ultima direzione. E soprattutto mi avvinco il momento in cui i segni che si congiungono in piccole installazioni trovano un loro perfetto equilibrio.

Nata nel 1980 a Siena, vive a Siena e Milano

*Sedia stroboscopica: progetto per fortepiano, 2009* - collage: matita su carta, inchiostro calligrafico, gomma - cm 52,5x52,5  
courtesy Galleria Riccardo Crespi, Milano

annotazioni di milovan farronato

## FIG 7

**FIG 7** Dal 2004 il free magazine *Exibart* presenta una selezione di giovani artisti dall'Archivio nell'ambito della rubrica *Nuovi Nuovi Nuovi*. — Since 2004 the free magazine *Exibart* presents a selection of emerging artists from the Archive in the column *Nuovi Nuovi Nuovi*.

**FIG 8** Nel 2007 Fabio Cavallucci coinvolge l'Archivio nel numero speciale della pubblicazione *Work. Art in Progress*, pubblicata dalla Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, con l'obiettivo di portare all'attenzione dei curatori di *Manifesta7* la situazione artistica italiana — In 2007 Fabio Cavallucci involves the Archive in the special issue of the magazine *Work. Art in Progress*, published by the Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, intended to introduce the Italian art scene to the *Manifesta7*'s curators.

Advising critics: Chiara Agnello, Katia Anguelova, Michela Arfiero, Laura Barreca, Francesca

Boenzi, Ilaria Bombelli, Ilaria Bonacossa, Elena Bordignon, Andrea Bruciati, Cecilia Canziani, Irene Calderoni, Stefano Coletto, Anna Daneri, Francesca di Nardo, Luigi Fassi, Luigi Giovinnazzo, Denis Isaia, Andrea Lissoni, Luca Lo Pinto, Simone Menegoi, Fabiola Naldi, Cristina Natalicchio, Francesca Pagliuca, Gaia Pasi, Alessandro Rabottini, Caterina Riva, Camilla Seibezzi, Marina Sorbello, Maria Rosa Sossai, Francesco Stocchi, Marco Tagliaferro, Roberta Tenconi, Massimiliano Tonelli and Elvira Vannini.

Interviewed artists: Giorgio Andreotta Calò, Francesco Arena, Riccardo Benassi, Rossella Biscotti, Dafne Boggeri, Lorenza Boisi, Sergio Breviaro, Rossana Buremi, Valerio Carruba, David Casini, Alice Cattaneo, Nemanja Cvijanovic, Gianluca e Massimiliano De Serio, Rà di Martino, Ettore Favini, Luca Francesconi, Linda Fregni Nagler, Christian Frosi, Marina Fulgeri, Anna Galtarossa, Nicola Gobetto, Paolo Gonzato, Francesca Grilli, Alice Guareschi, Invernò, Domenico Mangano, Andrea Nacciarriti, Nark Bkb, Luigi Presicce, Farid Rahimi, Moira Ricci, Pietro Roccasalva, Matteo Rubbi, Marinella Senatore, Shoggoth, Alberto Tadiello, Simone Tosca, Luca Trevisani, Ian Tweedy and Nico Vascellari.

# SPECIALE



*in collaborazione con in collaboration with  
C/O careof e and Viifarini, Milano*

*a cura di curated by  
Chiara Agnello, Milovan Farronato e and Cristina Natalicchio*

*segnalatori advisors*

Cecilia Alemani, Katia Anguelova, Michela Arfiero,  
Laura Barreca, Francesca Boenzi, Ilaria Bombelli,  
Ilaria Bonacossa, Elena Bordignon, Andrea Bruciati,  
Irene Calderoni, Cecilia Canziani, Maurizio Cattelan,  
Stefano Coletto, Roberto Cuoghi, Anna Daneri,  
Francesca di Nardo, Luigi Fassi, Luigi Giovino,  
Denis Isaia, Andrea Lissoni, Luca Lo Pinto,  
Eva Marisaldi, Simone Menegoi, Fabiola Naldi,  
Francesca Pagliuca, Gaia Pasi, Paola Pivi, Alessandro Rabottini,  
Caterina Riva, Camilla Seibezzi, Marina Sorbello, Maria Rosa Sossai,  
Francesco Stocchi, Marco Tagliafierro, Roberta Tenconi,  
Massimiliano Tonelli, Elvira Vannini.

Marinella Senatore, *Manuale per i viaggiatori*, 2007, video

FIG 8



FIG 9



FIG 10



FIG 11



FIG 12

FIG 9 — 11 Nel 2008, dopo 17 (!) anni di attività nella sede storica in via Farini 35, Viafarini ha trasferito la sede principale alla Fabbrica del Vapore, luogo della Municipalità di Milano destinato ai giovani creativi e alla produzione culturale. — In 2008, after 17 (!) years of activity in the historic venue at the address via Farini 35, Viafarini moved to the Fabbrica del Vapore, the centre belonging to the Municipality of Milan that is devoted to young talent and its cultural production.

FIG 12 Nell'Aprile del 2008 Careof e Viafarini hanno inaugurato il DOCVA documentation center for visual arts alla Fabbrica del Vapore. — In April 2008 Careof and Viafarini inaugurated the DOCVA Documentation Center for Visual Arts at the Fabbrica del Vapore.

**DOCVA!**  
documentation center for visual arts

**C/O careof DOCVA: VIAFARINI**

Il DOCVA Documentation Center for Visual Arts conserva e diffonde materiali di documentazione sulle arti visive contemporanee: libri, periodici, video, portfolio di artisti e informazioni su organizzazioni internazionali. I materiali sono stati raccolti nell'ambito delle attività organizzate da Careof e Viafarini grazie al servizio di visione dei dossier d'artista, all'attività di post-produzione video, ad acquisizioni e donazioni.

I materiali sono a disposizione del pubblico per la consultazione in sede e online tramite specifici database. Queste banche dati sono correlate tra loro e permettono di eseguire ricerche secondo diversi criteri all'interno dei fondi del DOCVA, nonché di visualizzare immagini di opere ed estratti video. Presso il DOCVA sono inoltre consultabili gli archivi video di Invideo by Aiace e ShowBiz.

Il DOCVA si avvale di una rete di collaborazioni con le organizzazioni impegnate in Italia nella promozione della ricerca artistica contemporanea, tra cui Artegiovane, Fondazione Antonio Ratti, Fondazione Bevilacqua La Masa, Fondazione Querini Stampalia – Premio Furla, Fondazione Spinola Banna per l'Arte, oltre a un network internazionale.

FIG 13

Archivio Artisti DOCVA  
http://www.docva.org/italiano/portfolio.html

Archivio Artisti DOCVA

english

**C/O DOCVA: VIAFARINI** HOME HISTORY STAFF SUPPORTERS CONTACT

LIBRARY  
Bibliobit  
VIDEO ARCHIVE  
archiviovideo  
PORTFOLIO ONLINE  
PortfolioOnline  
Italian Area  
OPPORTUNITIES  
ArtBox  
EDUCATION

Il DOCVA, centro di documentazione per le arti visive organizzato da Careof e Viafarini, mette a disposizione del pubblico una serie di servizi di promozione e documentazione dell'arte contemporanea.

[scheda\\_archivio.pdf](#)  
[scheda\\_archivio.doc](#)

L'Archivio Portfolio conserva i materiali di oltre 2800 artisti dalla fine degli anni '80 a oggi. La documentazione raccolta è costituita da dossier che illustrano con immagini, note biografiche e testi di approfondimento il percorso di ricerca dei singoli artisti, catalogati in database in cui sono organizzate tutte le informazioni relative agli artisti e alla documentazione archiviata. L'Archivio Portfolio è a disposizione degli utenti per l'organizzazione di mostre, eventi, concorsi e ricerche. Le ricerche possono essere eseguite su appuntamento con il supporto di un curatore.

L'Archivio Portfolio è organizzato da Careof e Viafarini. L'informattizzazione dei dati e delle immagini è a cura di Viafarini.

**Inserimento negli Archivi Portfolio e Video**  
Per essere inseriti nell'Archivio bisogna presentare un dossier costituito da

- un **portfolio cartaceo**, in formato A4 e rilegato, contenente riproduzioni dei lavori con didascalie complete; note biografiche, curriculum vitae e bibliografia; eventuali note esplicative del lavoro e i dati anagrafici completi (nome, cognome, indirizzo e-mail, luogo e data di nascita); e/o
- **video**, accompagnati dai dati anagrafici completi (nome, cognome, indirizzo e-mail, luogo e data di nascita) ed eventuali note esplicative del lavoro.

I portfolio e i video possono essere consegnati durante gli orari di apertura (da martedì a sabato dalle 15 alle 19) oppure inviati per posta. Si consiglia di aggiornare regolarmente il materiale. Il dossier, una volta consegnato o spedito, viene visionato per verificare se possiede le caratteristiche richieste. In caso positivo, il portfolio o il video vengono inseriti rispettivamente nell'Archivio Portfolio e nell'Archivio Video.

FIG 14

FIG 13 — 14 Brochure esplicativa dei servizi di documentazione offerti dal DOCVA. www.docva.org da accesso a tutti i database sviluppati da Careof e Viafarini negli anni. — Brochure describing the documentation services provided by DOCVA. www.docva.org gives access to all the database developed by Careof and Viafarini throughout the years.

ITA

MARIO GORNI *Ognuno per tutti*. Era come andare dal dottore. Entrando in galleria, una fila di sedie erano

ordinate lungo il muro come in una sala d'aspetto. Monica le aveva allineate con cura e dalla lunghezza della fila sapevo quante persone avrei dovuto incontrare. Gli appuntamenti presi durante la settimana erano stati distribuiti nell'arco del pomeriggio, potevo quindi avere a disposizione un'ora circa per capire chi era e cosa facesse la persona che aveva chiesto di me.

Quasi sempre gli artisti erano puntuali, ma succedeva che qualche volta non fosse così, e allora non potevo chiacchierare più di tanto perchè altri, seduti sulle sedie, aspettando il loro turno mi mettevano ansia. Doveva essere il 1996 o il 1997 in via Farini 35, a Milano. Due anni prima, con la Brusarosco avevamo scritto un accordo per concorrere congiuntamente a un bando di gara indetto dal Comune di Milano, per il quale si dovevano implementare una serie di servizi professionalizzanti per giovani artisti, offrire loro spazio, visibilità e opportunità professionali. Era praticamente quello che facevamo già da molto tempo, era la nostra mission, e vincemmo. Potevamo quindi accedere insieme a nuove risorse per sistematizzare il nostro lavoro, per renderlo più strutturato e scientifico, per perfezionare i nostri database e assumere qualcuno che ci desse una mano a lavorare con continuità, uscendo un poco da un approccio bricoleur nel quale fino ad allora eravamo costretti ad operare. Monica aveva molte medaglie, era alta, magra, parlava benissimo l'inglese e il tedesco, faceva roteare il computer sulle punte delle dita e aspettava il momento giusto per dire la sua. Era una risorsa invidiabile, insieme ad Alessandra che di tanto in tanto compariva in galleria. Erano gli anni in cui era già successo tutto, tutti gli "ismi" dell'arte e della cultura si erano manifestati qui e là.

La decostruzione, l'ibridazione, la complessità, l'indeterminazione, erano assiomi e modalità ricorrenti citate per contestualizzare gli approcci creativi, e che trovavano poi risvolti pratici del tutto inaspettati e sorprendenti.

Sotto i nostri occhi erano già sfilati tutti gli anni '70 e gli anni '80.

La carica di antagonismo verso una

cultura ipocrita e perbenista cresciuta nel boom del dopoguerra e il ribellismo militante che da Parigi a Londra riuscì a scardinare la cultura dominante e a rinnovare il costume, inventandosi nuove regole di convivenza, erano finiti negli anni di piombo, sconfitti da una repressione non ancora terminata. C'era bisogno di ricostruire una nuova identità, di ritrovare nuove possibilità di produrre senso. Negli anni '90, che stavano per finire, tutti stavano cercando cosa si potesse fare di nuovo, cosa si potesse aggiungere a quello che era già stato detto e che avesse un qualche valore emergente o ritrovato. Si trattava di fondare nuovi modelli culturali. Le grandi scuole di pensiero segnavano gli epigoni, si confondevano con l'insorgere di fenomeni temporanei dal successo fulminante che correavano a decorare le copertine della stampa specializzata. Fiumi di parole cercavano gli elementi fondanti che ne potessero giustificare la comparsa e la ragione. Sembravano tanti treni in partenza su cui saltare senza sapere bene dove stessero andando. Piccoli pensierini che come la moda duravano una stagione o due. Le ferrovie sono come l'arte contemporanea, ci sono quelle che fanno Palermo-Milano-Parigi-Londra e quelle che fanno Luino-Gallarate. Sono importanti entrambe, ma offrono un servizio diverso.

I giovani si erano preparati a questa prova. Molti avevano saltato l'ostacolo con un opla personale e professionale che non finiva di stupirmi.

Tutti cercavano energicamente il proprio posto al sole, ma calati nel paesaggio della fine del millennio, con davanti un panorama di forte impoverimento esistenziale e un appiattimento culturale generalizzato. Ognuno stava lavorando alla ricostruzione personale dell'universo, la propria ragione, la messa a punto della propria visione originale.

Ognuno era solo di fronte alla difficoltà di essere e di esserci, e ognuno cercava la propria strada contro il non senso. Chi, come me, era meno giovane aveva già scelto, ma chi era in bilico e in crescita aveva un bisogno forte di confronto, di un parere, di un'opinione, e veniva da noi per questo. Ecco quello che mi sembrava dovessi fare, regalare un'opinione a chi doveva scegliere, e raccogliere e valutare i suoi materiali e la profondità

delle sue riflessioni. Era un lavoro cui ero abituato, ero un insegnante ed era normale confrontarmi con le differenze, valutare le risposte e le progressioni di cambiamento. Ma le discipline e i contenuti erano solo un dato superficiale che ti consentiva di andare oltre, di scontornare chi avevi di fronte, di misurarne lo spessore e di arricchirtene. Era questo che molto spesso ripagava il tuo impegno pomeridiano per costruire i portfolio che poi Monica avrebbe ordinato e allineato nell'archivio. Monica ascoltava in silenzio, era un testimone silenzioso e non ho mai capito cosa trattenesse di quelle conversazioni. Anche gli altri curatori, non so bene come si ponessero nel confronto con gli artisti, non c'era un metodo discusso e condiviso, ognuno usava il proprio misterioso criterio per approfondire e valutare, e non ci fu mai un momento di scambio. Prima di me, in Viafarini c'era l'Alessandra Galletta, poi l'Alessandra Galasso, e dopo un paio di anni di lavoro passai il testimone a Gabi Scardi, ma non ci confrontammo mai e forse andava bene così, la pluralità degli sguardi era una ricchezza irrinunciabile. Con l'approdo alla Fabbrica del Vapore l'archivio artisti è ora curato da nuovi giovani curatori: Chiara Agnello e Milovan Farronato. Ognuno mette in pratica le proprie ragioni e i propri criteri, e intanto l'archivio cresce, le generazioni si avvicendano, molti ce la fanno e altri cadono trovando altre strade per darsi risposte.

Era come andare dal dottore, ma non ero io il dottore, forse c'era solo la malattia comune di voler conoscere la verità, di mettere a prova la propria identità, di voler capire, nonostante tutto, con la scusa e la giustificazione di dover arricchire l'archivio di un patrimonio inestimabile di ricerche. Un patrimonio che appartiene ad ognuno e alla storia di tutti.

ENG

MARIO GORNI *One for all*. It was like going to the doctor. Entering the gallery there was a row of chairs

arranged along the wall like in a waiting room. Monica had lined them up with care, and from the length of the row I knew how many people I had to meet. The appointments made during the week were arranged throughout the afternoon, therefore I had about an hour to under-

## CHAPT # 5 - STORY OF THE ARCHIVE

stand who was the person who asked to meet me, and what he did. The artists were almost always punctual, but at times it wasn't that way, so we couldn't chat for long because the others sitting on the chairs whilst waiting for their turn made me anxious. It must have been 1996 or 1997 at via Farini 35, in Milan. Two years before, I had signed an agreement with Brusarosco to take part in a contest announced by the Comune di Milano, where we had to implement a series of professionalizing services for young artists, provide them with space, insight and opportunities within the arts. It was practically what we had been doing for a long time, it was our mission, and we won. We therefore could access new resources to systemize our work, render it more structured and scientific, perfect our database, and hire someone to work with more continuity, leaving behind the DIY approach which we had to operate with until then. Monica had many assets. She was tall, thin, fluent in English and in German, she could twirl the computer with her fingertips and waited for the right moment to have her say. She was an enviable resource, along with Alessandra, who occasionally appeared in the gallery. They were the years in which everything had taken place, all the isms in art and culture manifested themselves everywhere. Deconstruction, hybridization, complexity and indetermination were recurrent axioms and practices used to contextualise the creative approaches, and then finding completely unexpected and surprising practical implications.

The 70's and 80's had passed by before our eyes.

The charge of antagonism towards a hypocritical and prim and proper culture that emerged during the post-war boom and the militant rebellion, which from London to Paris unhinged the dominating culture and renovated custom whilst inventing new rules of co-habitation, ended in the Italian era of terrorist outrages, defeated by an ongoing repression. It was necessary to rebuild a new identity, find new opportunities to produce sense. During the 90s – which were about to end – everyone was looking for something new to do, for an addition to what had already been said with an emerging or a retrieved value. It was a matter of founding

new cultural models. The great schools of thought marked their followers\adherers, got confused with the insurgence of temporary phenomena of flashing success that raced to decorate the covers of the specialised press. Rivers of words were looking for the founding elements that could justify its reason of being. They seemed like many trains about to depart, on which to jump without being sure of where they were going. Small thoughts which like fashion lasted a season or two. The railways are like contemporary art: there are tracks like Palermo-Milan-Paris-London and others like Luino-Gallarate. They are both important, but offer a different service.

Youth had prepared for this trial. Many had overcome the obstacle with a personal and professional hop that never ceased to surprise me.

Everyone energetically sought their place in the sun, but were dropped into the end of the millennium's landscape, facing a panorama of significant existential impoverishment and general flattening in culture. Everyone was working for their personal reconstruction of the universe, for their own reason, for the tuning of their own original vision.

Everyone was alone facing the difficulties in being and being there, and everyone was in search for a path against non-sense. Who, like me, was not as young, had already made a choice; but those who were hanging in unstable balance and still growing needed a comparison, and an opinion, so they came to us. That's what I felt I had to do, offer an opinion to those who needed to make a choice, collect and evaluate their material as well as the depth of their reflections. I was used to this kind of work, I was a teacher and it was normal to bring myself face-to-face with differences as well as evaluate answers and ongoing changes. But the subject matter and its content were only superficial data that permitted to go further, to cut out who was in front, to measure his/her substance, as well as to enrich yourself with this encounter. This was very often the reward for your afternoons spent to build up the portfolios that Monica then ordered and lined up in

the Archive. Monica listened quietly, she was a silent witness and I never understood what she really drew out of those conversations. Even the other curators, I wasn't sure how they handled their meetings with the artists, since there was no particular method that had been discussed or shared, each of us adopted our own mysterious criteria to go into depth and to evaluate, and there had never been a moment of dialogue. Before me, the curators in Viagarini were Alessandra Galletta, followed by Alessandra Galasso, and then a couple of years af-



ter working there I handed over to Gabi Scardi, but there never was an exchange and maybe it was just as well since the plurality of views offered a richness that could not be renounced. Since we moved to the Fabbrica del Vapore, the Archive is now supervised by young curators, Chiara Agnello and Milovan Farronato. Each puts into practice their own reason and criteria, while the Archive grows, the generations rotate, often many make it and others fall whilst taking different paths for finding their answers.

It was like going to the doctor's, but I wasn't the doctor. Perhaps there was the common illness in seeking the truth, testing one's own identity, wanting to understand – regardless of everything – with the excuse and the justification in having to enrich the Archive with an invaluable wealth in research. A wealth that belongs to each and everyone's history.

Mario Gorni was the curator of the Archive from 1997 to 2000

ITA

GABI SCARDI L'interesse e la vitalità di un archivio del contemporaneo risiedono nella sua capacità di rimandare a ciò che avviene fuori, di esprimere, in modo sintetico e sistematico, il dinamismo e l'indirimbile stratificazione dell'ambito di riferimento a cui l'archivio si riferisce.

Gestire un archivio come quello di Careof-Viafarini, un archivio che funziona grazie all'apporto individuale di artisti per lo più giovani, che si presentano spontaneamente, spesso ripetutamente a distanza di brevi lassi di tempo, significa avere una presa diretta, un monitoraggio stringente sull'arte nel momento del suo farsi. Significa trovarsi con tempestività a essere depositari di una quantità di informazioni che consentono di seguire gli artisti nei loro percorsi, anche in quelli meno ordinari, e di muoversi con disinvoltura laddove l'arte si presenta nel suo farsi. Si tratta di un grande privilegio.

Tra i percorsi straordinari che l'archivio mi ha dato modo di seguire ci sono stati quelli di artisti che lavorano fuori dagli spazi deputati; in questo senso l'archivio si può rivelare particolarmente prezioso. Perché se ciò che avviene nelle istituzioni e nelle gallerie è oggetto di una comunicazione piuttosto efficace e sistematica, questo non vale per i progetti sul territorio, spesso dovuti all'iniziativa di singoli artisti, volutamente mimetici rispetto al contesto, legati a situazioni fluide e dinamiche, raramente replicabili; non per questo marginali, anzi: gli artisti che lavorano sul territorio cercano comunque riscontro, interlocutori e centralità anche all'interno del mondo dell'arte.

Molti progetti nati per lo spazio pubblico sono confluiti nell'Archivio Careof-Viafarini, e d'altra parte da progetti che hanno preso avvio in spazi non deputati sono nate diverse mostre che hanno avuto luogo in Viafarini.

Cito tra tutte *Balena Project*, di Claudia Losi, che in Viafarini ha avuto il momento d'esordio. A essere esposta è stata, in quel caso, una balena in tessuto realizzata nelle dimensioni reali: 23 metri di lunghezza. La balena era destinata a fare il giro del mondo fungendo, a ogni tappa della sua avventurosa storia, da pretesto per radunare persone, per in-

tessere relazioni, per raccogliere storie. In occasione di quella sua prima uscita la balena – o meglio, la sua pelle – accolse la performance Animazione: una serie di danzatori la animavano dall'interno mimando lo scheletro e i movimenti del grande animale.

Altro progetto transitato da Viafarini per un momento di visibilità è stato *Maybe Sarajevo*, di Gea Casolaro: una sequenza di sessanta fotografie, scorci metropolitani che avrebbero potuto rappresentare sessanta diverse città del mondo. Erano state invece scattate a Sarajevo, dove Gea Casolaro si trovava nell'ottobre del 1998, proprio sul finire del conflitto che aveva devastato la città e che aveva insanguinato la Bosnia-Erzegovina a partire dal 1992. L'opera costituiva un modo per sottrarre alla standardizzazione e all'univocità dei media l'immagine di una città che l'artista aveva personalmente conosciuto.

Un progetto ancora che abbiamo visto entrare in archivio in una fase germinale, per poi svilupparsi in direzioni diverse, è stato quello realizzato da Stefano Boccacini e legato alla cartografia: cartografia intesa come proiezione capace di dare forma sensibile a riflessioni tra le più attuali: Boccacini ha realizzato, in diverse versioni e in diversi momenti, cinque vasche colorate le cui sagome rappresentano i cinque continenti. In una delle prime versioni all'interno delle vasche, su uno strato di terra fertile ha piantato, non senza ironia, cinque diversi tipi di funghi che crescono uniti in famigliole. Già qui il lavoro tematizzava il desiderio di un diverso, più umano e sostenibile assetto del mondo. L'opera subirà successivi sviluppi e metamorfosi fino a che, con *Random Map*, versione permanente realizzata a Yerevan, Armenia, le vasche si trasformeranno in veri e propri parchi giochi per bambini.

Sono numerosi gli artisti che nel tempo, lavorando dentro ma anche al di fuori degli spazi per l'arte, hanno trovato nell'archivio un punto di riferimento: da Cesare Pietroiusti a Luca Vitone, al Gruppo A12, a Francesca Grilli e molti altri. In Italia, dove la scena artistica appare slabbrata perché sono poche le istituzioni che fungano da catalizzatori di energie e di comunicazione per gli artisti, l'archivio sopperisce a questo ruolo, fungendo da importante cinghia di

trasmissione anche per quanto riguarda pratiche artistiche meno convenzionali e più soggette alla dispersione.

ENG

The interest and activity of a contemporary archive lie in its capacity to cross-refer what happens outside, to synthetically and systematically express the dynamism and volatile stratification of the archive's particular field of reference.

Running an archive like the one in Careof-Viafarini, which operates thanks to the individual contributions of mostly young artists (who often contact the archive a number of times during a certain period of their career), means monitoring art first hand while it is actually being created. It means dealing with a considerable amount of information deposited over a certain length of time, as well as then keeping track of artists throughout their careers, even when they turn out to be not so conventional, and thus not being phased in the face of art in the making. It is a great privilege.

Among the extraordinary developments which the archive has enabled me to follow, there have been those of artists working outside their allotted spaces; in these cases, the archive can turn out to be particularly invaluable. This is because while what takes place within institutions and galleries is the object of effective and systematic communication, the same may not be said of external projects, often initiated by individual artists who deliberately blend into the context, and who are concerned with flowing and dynamic situations which are rarely reproducible. Nevertheless, they cannot be considered marginal; on the contrary, the artists working externally always seek a challenge, an interlocutor and a focussing point within the art world.

Many projects created for public spaces have gone on to become part of the Careof-Viafarini Archive; likewise, a number of exhibitions that took place in Viafarini emerged from projects that were developed in non-designated spaces. Among others, *Balena Project* by Claudia Losi, who debuted in Viafarini. In this case, a lifesize whale (23 metres long) made of fabric was supposed to travel to different places around the world, at each stop serving as a pretext to bring people

## CHAPT # 5 - STORY OF THE ARCHIVE

together in order to interweave the threads of relationships and stories.

On the occasion of the whale's first appearance – or rather of its skin – the Animazione: performance was held by a series of dancers that brought it to life from within, miming the skeleton and movements of the large animal.

Another project which transited through Viafarini in a particular moment was *Maybe Sarajevo*, by Gea Casolare: a sequence of sixty photographs of metropolitan glimpses that could have represented sixty different cities in the world. Instead they were all taken in Sarajevo, where Gea Casolare spent time in 1998, after the end of the conflict which had devastated the city, and since 1992 had tainted Bosnia-Herzegovina with bloodshed. The art work\project was a means to move away from the standardised and univocal image (manipulaed by the media) of a city which the artist had got to know personally.

A project which entered the Archive during its initial phase, before being developed in various directions, was that created by Stefano Boccalini and linked to cartography, here meant as a projection able to give tangible form to recent reflections. Boccalini created five coloured basins whose shape represented the five continents, all in different versions at different times. In one of the first versions, he placed a layer of fertile soil within the basins and – not without a hint of irony – he planted five different types of mushrooms that then grew bunched together in families. Here, the theme of his work was the desire for a different, more human and sustainable map of the world. In the long run, the art work underwent a series of developments and metamorphoses until, with *Random Map*, the permanent version was produced in Yerevan, Armenia, where the basins were transformed into real playgrounds for children.

There have been a great number of artists who over time, working both within and outside arts spaces, have looked on the archive as a point of reference: from Cesare Pietroiusti to Luca Vitone, and from Gruppo A12, to Francesca Grilli, to name but a few. In Italy, where the artistic scene seems spineless due to there being very few institutions that provide

energy and serve as communication catalysts for artists, the Archive goes some way to making up for this role by acting as a driving force, especially with regard to less conventional artistic practices, at greater risk of being dispersed.

Critic Gabi Scardi curated the Archive between 2000 and 2006.



FIG 15



FIG 16

FIG 15 Claudia Losi, *BalenaProject*, 2004, curated by Alessandra Pioselli and Gabi Scardi

FIG 16 Gea Casolare, *Maybe in Sarajevo*, 2000, curated by Gabi Scardi

ITA

Brave Heart World\*  
ALESSANDRA GALASSO

All'inizio degli anni novanta si andava in Viafarini – nella sede originaria di via Farini 35 a Milano – per respirare l'aria delle Kunstverein tedesche, delle istituzioni nonprofit e degli artist-run-space [spazi autogestiti da artisti] statunitensi. In Italia Viafarini costituiva una novità assoluta, e quanto di più lontano si potesse immaginare da una galleria commerciale o da un museo; un luogo espositivo dove gli artisti si sentivano a proprio agio, forse perché così simile a un atelier, spoglio, con i muri e i pavimenti che mostravano le tracce visibili di ogni sorta di intervento.

Tra l'ottobre del 1997 e la primavera del 1998 sono stata responsabile dell'archivio di Viafarini e, tra il 1997 e il 1999, ho curato complessivamente cinque mostre: Brave New World, Con la pazienza si acquista scienza, Bello impossibile, Bad Babes (presso Careof) e Cose inverosimili. La proposta curatoriale di cui vado più orgogliosa è indubbiamente Brave New World (ottobre 1997), uno dei primi progetti artistici mai realizzati in rete; una mostra concepita per essere visitata esclusivamente nel web, realizzata grazie all'assistenza tecnica e ai suggerimenti di Anna Stuart Tovini, Vincenzo Chiarandà ed Emanuele Vecchia di undo.net, precursori e principali promotori dell'arte contemporanea sul web in Italia.

Ricordo che invitai gli artisti a sviluppare degli interventi ad hoc per la rete. Tuttavia, a causa della mancanza di dimetichezza con il mezzo, una parte degli artisti optò per una semplice galleria di immagini, altri invece presentarono progetti più pertinenti all'uso del mezzo. Premiata Ditta, ad esempio, propose la mappa del sito di undo.net come un sistema nervoso con le sue molteplici ramificazioni ipertestuali; Umberto Cavenago riadattò un precedente progetto dal titolo La smaterializzazione dell'arte, rendendo possibile, con un semplice click del mouse, la scomparsa di alcuni tra i monumenti più brutti presenti in varie città italiane ed estere; Stefania Galegati accostò a un'immagine fissa un counter che, ancora oggi, calcola il tempo tra-

scorso dalla messa in rete dell'immagine stessa, con l'ironico ed esplicativo commento "... è quella del tipo che torna al cinema tutte le sere per vedere se finirà in modo diverso"; Luca Pancrazzi creò invece Space Available, una schermata nera su cui appaiono, per una frazione di secondo, parole che l'artista ha trascritto in luoghi e momenti diversi, presentati in modo completamente decontestualizzato.

A riguardarlo oggi, Brave New World può far sorridere – a me personalmente suscita una certa tenerezza – essendo composto, da un punto di vista tecnico, da elementi alquanto semplici: testi accompagnati da immagini, un file audio, piccole animazioni, una sezione dedicata ai commenti... Occorre tuttavia ricordare che nel 1997, poche erano le persone, soprattutto in Italia, che disponevano di un personal computer e ancora meno di un collegamento a internet.

Sebbene negli anni si sia ampiamente abusato del termine e del concetto di nonluogo, riguardando oggi Brave New World – grazie a undo.net il progetto non è mai stato rimosso ed è tuttora possibile visitarlo – mi sembra che le idee cardine del progetto siano ancora attuali: l'impostazione multidisciplinare e il coinvolgimento di altre persone a cui è assegnata la curatela di sezioni specifiche; la collaborazione tra artisti e tecnici competenti in grado di sfruttare al meglio le potenzialità di un determinato strumento tecnologico; il coinvolgimento dei visitatori attraverso la possibilità di esprimere liberamente dei commenti.

Considero quindi Brave New World un prototipo del mio modo di operare: un progetto artistico collettivo, risultato di una visione che si confronta con i mezzi che si hanno a disposizione, in altre parole, l'espressione di una pratica curatoriale sostenibile.

\* Il titolo Brave Heart World si basa su un gioco di parole tra "brave heart" [cuore coraggioso] e Brave New World, il celebre romanzo di Aldous Huxley pubblicato nel 1932 e tradotto in italiano con il titolo Il mondo nuovo.

Alessandra Galasso was the curator of

the Archive from 1996 to 1997.

ENG

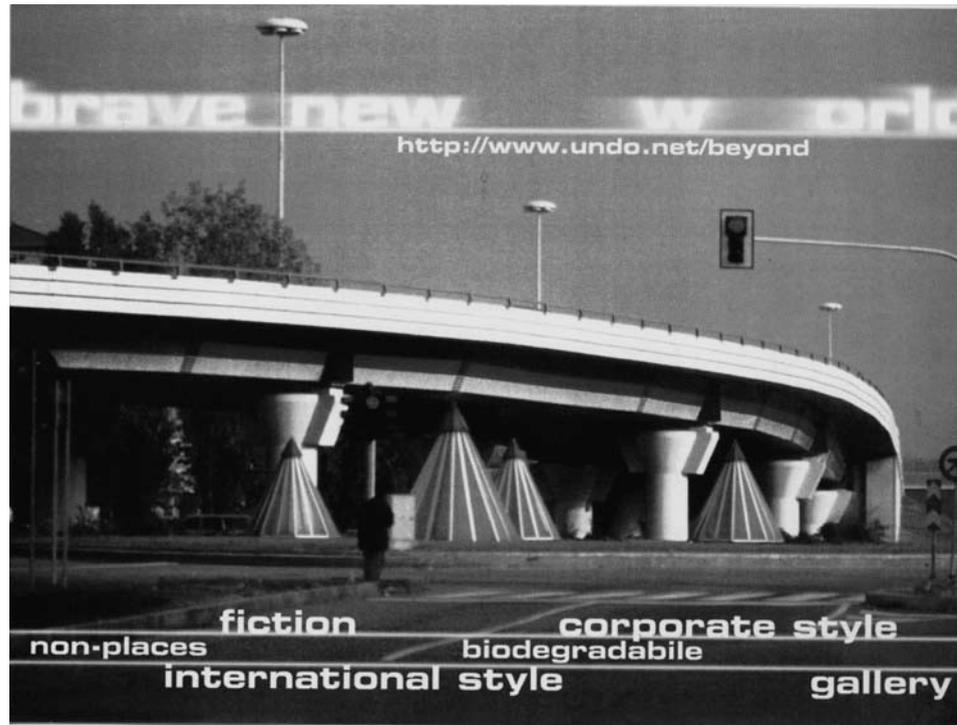


FIG 17

FIG 17 *Brave New World*, 1997, online project curated by Alessandra Galasso on [www.undo.net](http://www.undo.net) with artists Ax, Umberto Cavenago, Daniele Colombo, Antonio De Pascale, Paola Di Bello, Stefania Galegati, Michele Morosinotto, Luca Pancrazzi, Premiata Ditta, Fiamma Secchi, Alessandra Tesi.

ITA

Handle with Care!

MILOVAN FARRONATO

Una giornata a settimana, sei candidati al giorno (più o meno), nessuna possibilità di scelta riguardo il profilo di chi si presenta, se non la previa visione del suo materiale e un sintetico riscontro inviato a priori per renderlo consapevole del mio primo, immediato feedback. Queste le sintetiche regole del *gioco*, o la metodologia nelle sue linee essenziali predisposte alla Visione Portfolio che ho seguito presso l'Archivio di Careof e Viafarini per oltre cinque anni.

La democrazia dell'Archivio, che include materiali di qualunque artista manifesti, desideri e documenti finalità professionali, non mi ha mai permesso di selezionare gli artisti con cui avrei dovuto interagire. Certo, contestualmente, non mi ha neppure precluso di inoltrare inviti nominali a chi, previa visione del materiale inviato, abbia giudicato fattibile di un incontro *vis à vis* per approfondire, chiarire, comprendere nel dettaglio le motivazioni e il processo del lavoro presentato.

E sul materiale presentato potrebbe aprirsi una digressione a parte. Scientemente si è deciso di non formulare richieste in merito alla quantità e qualità della documentazione da offrire, cartacea e digitale. Non si è inteso orchestrare un protocollo standard in base al quale l'archiviato, o in via di archiviazione, dovesse presentare in principio un curriculum vitae, uno statement, la sequenza cronologica dei lavori realizzati e dei progetti in corso d'opera e, in conclusione, una eventuale rassegna stampa selezionata. Piuttosto si è optato a favore della libertà d'espressione e di auto-presentazione seguendo le modalità più consone alle specifiche individuali, consapevoli tuttavia che da quel momento in poi il materiale depositato sarebbe stato offerto al pubblico desco di una *audience* diversificata per ordine e grado di interesse, fini professionali, capacità critiche di lettura. Galleristi e critici, studenti e aziende in cerca di collaborazioni sarebbero stati alcuni tra i più ricorrenti fruitori del loro portfolio, liberamente consegnato e articolato.

Conseguenza ovvia è il *mare magnum* di fascicoli rilegati o disposti in dispense. Fogli liberi in una generica busta di plastica. Scatolami vari con all'intero un variegato panorama di souvenir includenti originali di autori nel tempo affermatosi o totalmente rimossi alla conoscenza dei più; progetti mai realizzati, desiderata, ipotesi... E molto altro ancora, comprese inaspettate tracce organiche o pseudo tali! Il tutto comunque omologato dallo staff di Viafarini attraverso l'immersione del materiale in quella tipologia così standard, da ufficio anagrafico, di cartelletta in cartoncino leggero virata nelle tonalità più pallide del verde, blu o giallo, nuance così tenui da renderli testimonianze già storiche bruciati dal sole e dal tempo.

Degli artisti che mi mostravano con vari accenti di pacatezza e stati di ansia la documentazione del loro lavoro con l'intento di rendermi partecipe delle loro prospettive, dei loro punti di vista, delle loro visioni... ho apprezzato soprattutto i silenzi e la consapevolezza. Mentre quei ricorrenti giri di parole e frasi fatte mi hanno sempre impollinato un generico senso di fastidio o potenziale aggressività, sempre comunque repressa. Il giovane artista è un organismo *to Handle with Care!* Questo mi è stato chiaro fin dall'inizio. E non ho mai inteso che il mio ruolo di consulente ed eventuale motivatore portasse con sé alcuna capacità divinatoria.

Due sono i commenti più ricorrenti che mi è capitato di offrire, e di natura totalmente antitetica. Sarà forse per una forma di bipolarismo personale, o perché in entrambi i casi ho voluto suggerire sperimentazione congiuntamente all'acquisizione di una maggiore consapevolezza poetica. Comunque sia, a chi mi ha mostrato un itinerario troppo concluso per la giovane età e le poche esperienze, ho raccomandato di tentare altre traiettorie, altre possibilità di espressione, altre forme... Convinto che solo dopo un travaglio del genere potesse tornare alla strada pregressa con più raziocinante fermezza o, diversamente, approdare altrove con un equipollente grado di maturità conquistata. A chi invece mi ha mostrato un

dinamismo per così dire *frugale*, variegato ed eteroclitico, ho suggerito di focalizzare, di selezionare i progetti migliori, le intuizioni più acute, e di farle germogliare, di potenziarle, di viverle fino in fondo. Sostanzialmente alla dispersione, ho cercato di opporre concentrazione.

Dalla Visione Portfolio sono nate mostre, collaborazioni dentro e fuori Viafarini. Difficile ora offrire una cronistoria esaustiva; raccontare come e quanto la visione di questi materiali, il loro aggiornamento, e il rapporto spesso continuativo con gli artisti sia convogliato in occasioni di confronto e scambio pubblico. Di certo questa piattaforma di dialogo è stata da incubatrice di una serie di mostre: le collettive *Thin Line*, *Re-Enected Painting* e *Il Raccolto d'autunno è stato abbondante* (quest'ultima in collaborazione con Chiara Angello che con me ha condiviso le croci e le delizie della Visione Portfolio).

Nella prima ho preferito isolare e raggruppare una generazione variegata di artisti. Una mostra in quattro tappe con tre protagonisti ciascuna. Nella altre due circostanze ho voluto formare un gruppo di lavoro, una quindicina d'artisti, selezionati ovviamente dall'archivio, una sorta di reality!, e stabilire con loro un rendez-vous settimanale per definire le sinergie e le suggestioni, il concept e le finalità della mostra. Sono stati resi partecipi e artefici della selezione delle opere, della loro articolazione nello spazio. Un confronto che ha avuto momenti di aspra polemica e scontro in *Re-Enected*, e che invece si è serenamente armonizzato ne *Il Raccolto*. Un ipotetico motivi di questo dissimile andamento è forse la maggiore generosità dell'ultimissima generazione di artisti italiani che hanno superato astiosità e polemiche generiche spesso inutili o comunque invalidanti un sano confronto.

E alle collettive si sono susseguite anche le personali, come quelle di Nico Vascellari, Sergio Breviario e Giulio Frigo. Ma se dovessi trattenerne un'unica immagine come memoria di questa frenetica attività, sceglierei Enza Galantini, una delle svariate artiste che ho incontrato e con la quale è nato una sorta di inconsapevole protocollo semestrale di aggiornamenti. Enza richiede l'appuntamento,

## CHAPT # 5 - STORY OF THE ARCHIVE

deve aspettare un po' perché precedenza viene accordata a chi è alla prima richiesta d'incontro. Indi mi mostra i nuovi progetti, aspetta il mio feedback e se ne va talvolta dubbiosa, altre volte più serena. A proposito è da un po' che non ho sue notizie....

ENG



FIG 18

FIG 18 MANCA DIDA

